

Rassegna del 23/09/2010

IL FATTO QUOTIDIANO - Fumetti per la contraccezione - ...

AVVENIRE - Matita blu - Estinzione volontaria l'ultimo grido della denatalità - Gomez Tommaso

POSSIBILITÀ FUMETTI PER LA CONTRACCEZIONE

Vasto. Per la Giornata Internazionale della Contraccezione (domenica) AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo) ha invitato fumettisti e cartoonist a contribuire alla campagna Countdown 2015 Europe per l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva. Si è trattato di concorrere a "Dirlo con un disegno, dirlo con un fumetto" con tavole, strisce, bozzetti ecc. Il risultato è esposto nella mostra CondoMISSION, da domenica al 2 ottobre, a Palazzo d'Avalos. La mission è far riflettere con un sorriso sui motivi che in paesi come l'Africa sub-Sahariana causano i più alti tassi di mortalità materna e neonatale, di HIV e di gravidanze indesiderate e promuovere come priorità la fornitura e la distribuzione di prodotti per la salute sessuale e riproduttiva, come i condom e i contraccettivi, entro il 2015.

c.scoppa@aidos.it

Riccarda Patelli Linari
patellilinari@bazarweb.info



matita blu di Tommaso Gomez

Estinzione volontaria l'ultimo grido della denatalità



Cupio dissolvi, mormoravano i latini. Aderisci al Vehm, propongono oggi gli americani, con minor poesia e totale senso di consapevole angoscia. Vehm sta per «Movimento per l'estinzione volontaria dell'umanità» e ne parla Gianfranco Raffaelli su *Io Donna* del 17 settembre, passando in rassegna semplici esternazioni e veri e propri movimenti, libri e blog contro la nascita dei bambini. Uno dei fondatori del Vehm, che si cela dietro lo pseudonimo di Les U. Knight, usa toni pacati: «Musica, letteratura, nuove varietà di tulipano. Gli umani hanno creato molte cose divertenti in un milione di anni ma divertenti solo per gli umani. Al pianeta e al resto delle sue specie abbiamo portato solo guai. Staranno meglio senza di noi. Non parlo di sterminio o suicidi. Dico solo: non procreate, grazie». Prego. Poi ci sono i Gink - *Green inclination no kid* - quelli che non vogliono figli per non inquinare, perché un figlio "costa" 9.441 tonnellate di Co2. I risparmiatori: nei primi 18 anni di vita un figlio costa 291.570 dollari. I filosofi: la vita è solo sofferenza. E chi, più banalmente, teme di non farcela.

Sul *Tempo* (21 settembre) Giorgio Vittori, presidente della Sigo (Società scientifica dei ginecologi), intervistato da Giancarlo Calzolari, conferma che la strategia Vehm è tutt'altro che peregrina. In Italia, ad esempio, i Vehm non ci sono ma stanno vincendo ugualmente: «Ora il tasso di fecondità in Italia è di 1,31 figli per donna fertile, forse uno dei più bassi al mondo. Per far capire il problema ricordiamo che un Paese per sopravvivere dovrebbe avere almeno un tasso di 2,11 figli per donna, vale a dire un numero sufficiente per rimpiazzare almeno i genitori. Le società con tassi di fecon-

dità inferiori a 1,8 figli per donna sono tutte scomparse in pochissimi anni».

Conclude Vittori: «Occorre fare uno sforzo in più a favore delle famiglie e delle coppie giovani». Non molto diverso quanto scrive Joaquín Navarro Valls sulla *Repubblica* (21 settembre, titolo: «Uno sviluppo senza figli»). Navarro presenta i casi di Cina e Francia, dal figlio unico dentro la famiglia ai più figli ma senza preoccuparsi della solidità del contesto familiare: «Se la formula cinese sembra essere "famiglia senza figli", quello della Francia potrebbe puntare a "figli senza famiglia". Il caso italiano, in questo senso, è particolarmente emblematico, perché è dotato dei giusti presupposti che servono a realizzare appieno tutte le diverse esigenze sociali». Tuttavia sappiamo che in Italia nascono pochissimi bambini... «Essendo, nei fatti, la struttura profonda della società ancora in larga parte ancorata a valori di tipo tradizionale, è evidente il bisogno per l'Italia di una politica demografica che parta dal sostegno alla famiglia, come perno culturale, politico ed economico della società, per estendersi in seguito e gradualmente alla crescita quantitativa della popolazione».

Nel frattempo... Nel frattempo si litiga tra parto cesareo e naturale; sui relativi rimborsi; sul bisturi facile... «Nel frattempo - commenta Alessandra Kustermann, primario del Pronto soccorso ostetrico-ginecologico alla clinica Mangiagalli di Milano, intervistata da Simona Ravizza sul *Corriere della sera* (21 settembre) - i ginecologi devono tornare ad allenarsi sui manichini. Per recuperare la manualità utile, per esempio, nei casi di *distocia di spalla*: il bimbo resta incastrato dal mento in giù, solo l'abilità del medico lo può salvare». Meno litigi nello spogliatoio, più allenamenti sul campo e intesa al momento della partita: solo così la squadra potrà salvarsi.

